



Mbundu yi mpa, Mpeve ye mpa

Un cuore nuovo e uno Spirito nuovo

LETTERA
AI FRATELLI
FEBBRAIO 2017

Cari fratelli:

Penso che in alcune occasioni è bene utilizzare il linguaggio narrativo per esprimere e comunicare ciò che pensiamo e ciò che sentiamo. Desidero che questa Lettera Fraterna che vi rivolgo abbia questo stile e che vi giunga proprio il 31 gennaio di questo Anno Giubilare Calasanziano, *Giornata di Ringraziamento per la nostra vocazione*. Vi racconterò un viaggio, il terzo nella Repubblica Democratica del Congo. E cercherò di raccontarvi la vita scolopica che cresce in questo luogo, e che incarna e vive in modo nuovo il carisma del Calasanzio.

Accompagnato da P. Pierre Diatta, sono arrivato a Kinshasa il 29 novembre dello scorso anno 2016, il mio primo viaggio in questo Anno Giubilare. Siamo stati ricevuti con danze allegre e festive dai pre-novizi e dai laici scolopi che ci aspettavano nella nostra comunità, che si trova in una casa presa in affitto e che appartiene ai Missionari Comboniani nella zona di Lemba, nell'immensa capitale della RDC. La gioia e l'accoglienza, formidabili e ci siamo resi subito conto del perché. Non si trattava solo di una visita del P. Generale: era la *prima visita dell'Anno Giubilare*. E ringraziavano per questo, spontaneamente; con un **sentimento di appartenenza** espresso a modo loro: *“Siamo contenti che tu sia con noi”*.

In Congo abbiamo due comunità, una a Kinshasa e l'altra a Kikonka (diocesi di Kisantu). Siamo nel paese da due anni e abbiamo fatto dei passi, poco a poco, per realizzare i piani missionari dell'Ordine nel paese: abbiamo già qualche novizio e qualche studente congolese, frutti della nostra presenza nel loro paese, un buon gruppo di pre-novizi, un numeroso

gruppo di aspiranti e un gruppo che sta per nascere di laici scolopi che stanno scoprendo poco a poco il nostro carisma e che sognano, anche loro, di incarnarlo.

Ho avuto la possibilità di visitare i due vescovi diocesani: il cardinale Monsengwo di Kinshasa e il vescovo Nsielele, di Kisantu. Passi di **ecclesialità**. Quando siamo arrivati a Kinshasa, il cardinale ci ha chiesto “tempo e periferia” per pensare al nostro insediamento nella diocesi. E dopo due anni gli abbiamo presentato il nostro discernimento che ha accolto con gioia e gratitudine: vogliamo stare nella periferia della città, costruire lì una Casa per la futura Demarcazione e un Centro sociale al servizio della popolazione. Non siamo lontano dall’aeroporto e ciò facilita le cose.

A Kikonka (diocesi di Kisantu) siamo andati più avanti. Abbiamo firmato un accordo stabile e indefinito con il vescovo Fidèle Nsielele e abbiamo assunto la parrocchia di San Pietro e le sue quattro scuole parrocchiali, due primarie e due secondarie. La nostra comunità (Marcel, Godlove e Armand) vive lì, in una piccola casa parrocchiale, e veramente in modo assai precario. Se Dio vuole, quest’anno faremo la casa parrocchiale e cercheremo un terreno dove costruire una nuova scuola che accolga molti bambini che ne hanno bisogno. Poco a poco.

In questa parrocchia e in presenza del Vescovo abbiamo dato inizio all’Anno Giubilare Calasanziano. Centinaia di bambini, di ogni età, cantavano a squarciagola al Calasanzio; gli educatori della scuola, erano emozionati; il Consiglio parrocchiale, esprimeva la sua profonda speranza di Avvento (“*saremo di nuovo una parrocchia, recupereremo giovani, inizieremo una nuova tappa*”): **Mbundu yi mpa, Mpeveye mpa**. Un vescovo che voleva conoscere bene il Calasanzio, perché non sapeva nulla di lui, rimase colpito dal Nostro Santo Padre (mi chiese di fare l’omelia, perché voleva che la comunità conoscesse bene il nostro Ordine e il nostro Carisma). Erano presenti anche gli scolopi del Congo, delle due comunità, accompagnati dal loro Provinciale (grazie, P. Evaristus, per il tuo impegno e per la tua presenza), alcuni sacerdoti diocesani e l’insieme della comunità parrocchiale.

Abbiamo fatto due piccoli regali, uno alla parrocchia e l’altro alla scuola; due regali giubilari, per celebrare il nostro arrivo. Ve li spiego, perché li abbiamo pensati a lungo, e sono simbolici, e li abbiamo decisi in comune da tutti noi riuniti in comunità: pannelli solari per la parrocchia e banchi per i bambini della Scuola Primaria. Abbiamo installato il tabernacolo nella parrocchia, ma non sempre c’è luce elettrica. Con i pannelli solari ci sarà più luce tutto il giorno e tutti i giorni, e il tabernacolo sarà illuminato sempre. La gente capì subito il segno: **la centralità del Signore nella nostra vita**. E i banchi? E’ molto semplice: i bambini della scuola primaria studiano per terra. Non hanno dove sedersi. Abbiamo comprato i banchi perché **i bambini sono la ragion d’essere dell’Ordine, noi siamo lì per loro**. Con questi due semplici regali **abbiamo presentato loro la nostra identità: seguiamo Gesù, centro della nostra vita e ci dedichiamo a loro con tutto il nostro essere, soprattutto ai bambini poveri**. Lo hanno capito molto bene!

Solo un dettaglio: quando il Vescovo iniziò la preghiera della Messa del Calasanzio, tutti i bambini presenti la recitarono ad alta voce, con il Vescovo, che sorrise, sorpreso e felice. Siamo lì da soli due mesi. Ma i bambini vogliono già bene al Calasanzio. Grazie Marcel, Godlove e Armand! In questa città, appena potremo, costruiremo il nostro Prenoviziato. Così sia!

Abbiamo avuto anche il tempo di visitare un piccolo villaggio (Bu), in cui Mfumu (sua maestà, il capo del villaggio) ci ha regalato dieci ettari di terreno. Siamo andati a ringraziarlo e siamo stati ricevuti da tutto il villaggio; erano tutti contenti che avessimo accettato questo terreno. Abbiamo un sogno: creare lì una scuola-fattoria che chiameremo “Laudato sii” e che cercheremo di far funzionare secondo tutti i principi che il Papa Francesco propone nella sua prima enciclica. Cercheremo di fare tutto. Non abbiamo fretta, ma tanta voglia.

Con i religiosi, riunioni e colloqui personali. Lì abbiamo sei religiosi. Uno di loro, Gilbert appartiene alla Provincia dell’Africa Occidentale, e sta studiando a Kinshasa, ed è in comunità con Jean de Dieu e con Jovino. Gli altri appartengono tutti alla Provincia Madre, Africa Centrale. Con loro, riunioni, visite, colloqui personali, preghiera, sogni condivisi, l’Eucaristia di ogni giorno. **Abbiamo definito già il primo obiettivo della nostra presenza nella RDC.** Vogliamo che prima del prossimo Capitolo Generale, il Congo sia già un Vicariato Provinciale dipendente dalla provincia dell’Africa Centrale. L’Ordine contempla la possibilità che il Congo sia una futura Demarcazione, e lavoriamo affinché questo avvenga. **Stiamo nascendo**, e nasciamo come tutte le presenze storiche dell’Ordine: **con vocazione di crescita e di consolidamento.** Preghiamo affinché nell’Ordine esista, un giorno, la Provincia del Congo.

Vorrei ricordare specialmente tre incontri molto significativi: l’incontro con i pre-novizi, i laici scolopi e la celebrazione giubilare della seconda domenica di Avvento a Kinshasa.

La fondazione del Congo è cominciata con tutte le Chiavi di Vita in azione; anche con la spinta della Partecipazione nelle Scuole Pie. Un gruppo di dodici persone, la maggior parte educatori, si riuniscono periodicamente per conoscere il Calasanzio. Con loro abbiamo potuto condividere la sfida dell’Ordine relativa alla partecipazione dei laici. E ho potuto percepire, ancora una volta, la testimonianza che ricevo assai spesso dai laici quando mi riunisco con loro: “*La conoscenza del Calasanzio ha cambiato la mia vita*”. Non ci sono dubbi sul fatto che tutto comincia così. Non si tratta di una teoria, e nemmeno dello studio di una biografia. Si tratta di un’esperienza personale! Capiscono, fin dal principio e con chiarezza, che **se l’incontro con il Calasanzio non ci trasforma, questo incontro non c’è stato.** E se c’è stato comincia una tappa nuova nella nostra vita. Questa è la verità più profonda del laicato scolopico. Per questo, grazie a Dio.

L’incontro con i pre-novizi è stato molto significativo, per me e per loro. E’ stato **un incontro con la loro vocazione**, con cui il Signore ha lavorato in ciascuno di loro, da quando li chiamò ad essere scolopi fino ad oggi; due intensi e fecondi anni della loro vita. Abbiamo svolto due riunioni tranquille e alcuni colloqui personali (alcuni problemi di salute mi hanno impedito di avere tutti gli incontri). Ho potuto constatare che sono grati per la loro vocazione, ho potuto constatare la forza della loro fede, la passione con cui sognano la fondazione dell’Ordine nel loro paese, la naturale impazienza che cerca di fare più passi di quelli possibili, la fiducia nella Provincia e nell’Ordine, sicuri che faranno ciò che è il meglio per loro e con loro. Si avvicina una nuova tappa formativa per tutti loro e sanno che preghiamo per loro in modo che ogni passo dato sia per il loro bene, quello dei bambini e dell’Ordine. Invito tutti a pregare per questa intenzione. I loro nomi sono: Henri, Guy Michel, Cyprien, Cédric, Stéphane, Héritier, Freddy e Barthelemy.

La visita è terminata con la Messa della seconda domenica di Avvento, che coincideva anche con la celebrazione dell’Anno Giubilare Calasanziano a Kinshasa. Oltre alle nostre comunità e ai pre-novizi erano presenti anche i laici scolopi, tutti i religiosi Cavanis di

Kinshasa, numerosi rappresentanti delle comunità religiose a noi vicine e, soprattutto, ***un gruppo di dodici bambini della strada che occupavano un posto privilegiato.*** Questi bambini trascorrono molte ore nella nostra casa, perché vengono da noi diversi giorni lungo la settimana. A casa dormono un poco, si lavano, mangiano, svolgono alcune attività formative nella cornice di un progetto portato avanti dagli scolopi. Anche loro hanno ricevuto un regalo durante la Messa: dei sandali per camminare meglio per le strade della città. Hanno dato veramente il tono calasanziano alla nostra celebrazione, e grazie a loro tutti capirono cosa significa essere scolopi, perché ***capirono che furono i bambini – che si trovavano nelle strade di Roma – a fare del Calasanzio uno scolopio.***

Sono stato molto contento di aver conosciuto tre persone che collaborano a fondo con noi e che ci hanno presentato il loro lavoro: Noëlla, che coordina il progetto “Santa Dorotea” di attenzione ai bambini della strada, Thomas, che coordina i temi di comunicazione e di gestione, e Jeffrie, che si incarica di preparare tutto ciò che si riferisce ai progetti e alla ricerca di risorse. Ringrazio il P. Evaristus (Provinciale dell’Africa Centrale) che ci ha accompagnato durante la visita, come pure il P. Félicien (assistente provinciale per l’economia e la gestione), il fratello Pedro Martínez (che si occupa di tutto ciò che riguarda la costruzione e il cantiere) e Georges Bissiongol, responsabile di Itaka-Escolapios nella Provincia. Grazie alla loro presenza potemmo anche affrontare numerosi temi concreti che richiedevano la nostra attenzione e le nostre decisioni. Le Scuole Pie del Congo sono e saranno il frutto del lavoro di tutti.

Cinque giorni intensi, cinque giorni pieni di vita, di amore per l’Ordine, di “sogni buoni”, che diventano realtà con la nostra vita. Ancora una volta, ho vissuto l’esperienza che si ripete da diversi anni nella mia ita: condividere le speranze, i lavori, le difficoltà, le ricerche – in definitiva condividere la vita – dei miei confratelli, rende più solida la mia vocazione scolopica e il mio amore verso il Calasanzio e verso l’Ordine. Grazie, fratelli miei del Congo!

E grazie alla Provincia dell’Africa Centrale, e specialmente alla Congregazione Provinciale (Evaristus, Felicien, Andrew, Emilio e Romeo) per tutto ciò che stanno facendo a favore di questa nascente presenza scolopica che la Congregazione Generale ha loro affidato. In mezzo a tanti progetti e a tante sfide, vi state occupando del Congo con generosità e con amore. Coraggio!

Nello scrivere questa lettera ho voluto avvicinarvi ad una presenza scolopica piuttosto sconosciuta da noi tutti, perché si tratta di una presenza nuova. Ho l’intenzione di fare la stessa cosa in altre lettere, durante questo Anno Giubilare, perché sono sicuro che solamente se condividiamo la nostra realtà e la nostra vita possiamo lavorare insieme per costruire le Scuole Pie. Per questo, questa lettera è piena di nomi di persone concrete, perché è bene renderci conto e sapere che è importante il contributo di tutti e di ciascuno al progetto comune.

Termino con una richiesta molto semplice: pregate per i nostri fratelli del Congo, in modo che il Signore li benedica e conceda loro il sapiente ardimento e la costante audacia che fecero del Calasanzio un fondatore. Yesu Ntotilla, kayala!

Un abbraccio fraterno.

*Pedro Aguado
Padre Generale*